Anno V. - N. 1765 — Trieste, Lunedì 8 Novembre 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1765

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - **ABBONAMENTO** mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologio, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Principe malato. PIETROBURGO 7. La czarina si è risolta a passare lo inverno nel mezzogiorno insieme col figlio maggiore. Si spera in un effetto benefico di un inverno meridionale sul principe malato. Per il soggiorno della imperatrice sarebbe stata scelta la celebre villa di Derwies a Nizza.

Un arabo miracoloso. GENOVA 6. Da più giorni si fa qui un gran parlare d' un certo dott. Gaodam Kader, oculista arabo, che guarisce colla massima prontezza e facilità qualsiasi malattia degli occhi. La sua presenza in Genova ha messo addirittura la rivoluzione in questo Istituto di Ciechi, poichè egli si è preso l' impegno di restituire la vista a qualcuno dei ricoverati su cui già cominciò ad esperimentare una certa sua polvere miracolosa. Ieri poi in un momento eseguì l'operazione della cataratta, con esito felicissimo su d' una donna, senza che questa avesse neppure il tempo d' emettere un grido.

La moglie dell'ex-Czar. PARIGI 7. Ieri l' altro, la principessa Dolgorucky, già moglie morganatica dello Czar Alessandro assassinato dai nichilisti, è caduta da cavallo ed è rimasta gravemente ferita alla testa.

In Vaticano. ROMA 7. Il Papa scese oggi in S. Pietro ove rimase due ore. La chiesa venne chiusa: parlò con tutti i canonici, s' intrattenne pure cogli inservienti della basilica.

I digiunatori a Parigi. PARIGI 7. Il Comitato medico di sorveglianza sopra Merlatti, tenne una riunione. Vennero letti i bollettini giornalieri. Si constatò che Merlatti diminuisce in media 450 grammi di peso giornalmente. Nessun cambiamento notevole. I membri del Comitato insistettero nel fare comprendere a Merlatti che mette a rischio la sua salute e forse anche la vita. Ma in presenza delle insistenti affermazioni di Merlatti, il Comitato accettò di continuare la sorveglianza.

Scoppio d' una locomitiva. PARIGI 7. Secondo notizie telegrafiche, è scoppiata presso Oran la locomotiva del treno che correva fra Pelizane e quella stazione. Il conduttore della locomotiva e il fuochista rimasero morti e furono sfracellati 13 vagoni merci. I passeggeri si salvarono per accidente.

Invasione di topi in una scuola. MILANO 7. Venti capi di famiglia di Dergano, frazione di Affori, presentarono al prefetto di Milano un' istanza per reclamare sul cattivo stato dei locali ad uso di quelle scuole comunali. Oltre all' umidità, oscurità e mancanza d'aria di quei locali, i supplicanti aggiungono: „... e vi abbondano i topi di una straordinaria grossezza, i quali si son fatti così baldanzosi da presenziare non solo le lezioni, ma da addentare persino i piedi dei piccoli allievi, così da mandar tutti sangue."

I progressi del telefono. ROMA 7. Si annuncia per telegrafo che i due Comuni di Cisterna e Foglieno, in provincia romana, furono uniti ieri fra loro con una linea telefonica. Essa è lunga 27 chilometri. L' esperimento del nuovo impianto riuscì a meraviglia; la voce si udiva distintamente.

Il vino di Malaga. MADRID 7. Era già difficile per gli amatori avere vino genuino di Malaga. Quest' anno il prodotto diviene più raro. I vigneti a Malaga sono stati colti da un principio di malattia e si valutano già a 100 mila franchi le perdite che hanno subìto in quest' anno.

Il giuoco e i maestri in Germania. BERLINO 7. Annunziano da Hannau alla *Fr. Zeitung* di Berlino, che quel consigliere provinciale, che è poi il figlio minore del Cancelliere tedesco, conte Guglielmo Bismarck, ha emanato una ordinanza, a norma della quale il giuoco delle carte nei publici esercizi è incompatibile coll' ufficio del maestro scolastico; al più al più sarà lecito a un maestro di giocare a casa sua e giammai poi di denaro.

Un'altra aggressione. VIENNA 8. Una tabaccaia venne aggredita questa notte da un giovinastro che le si avventò contro armato di coltello chiedendo denaro. Intimorito dai passanti si diede alla fuga e sparì nell'oscurità.

Fuoco in chiesa. PEST 7. Nel duomo di Gran scoppiò un incendio che distrusse quadri di valore e preziosi oggetti sacri. Il sopraggiungere dei pompieri evitò una maggiore catastrofe.

Notizie marittime PORTO FERRARO 6. Colò a fondo presso questo porto il veliero francese *Dybtio*, con carico di uva secca per il valore di franchi 100,000, che andò completamente distrutto.

IL COLERA.

— PEST 7. Nelle ultime 24 ore non si ebbero casi nuovi. Dei colpiti nei giorni scorsi uno è morto.

MILANO 7. Altri tre soldati del 66.o fanteria furono ricoverati ieri nel Lazzaretto del Fortino. Iermattina è morto uno dei precedentemente colpiti. I malati giacenti al Lazzaretto sono 17, tre di essi gravemente. La salute della popolazione si mantiene eccellente.

— GENOVA 6. Il ministro dell'interno ha ordinato che alle navi in partenza sia rilasciata patente brutta. E' constatato che il giorno 1 del corrente si ebbero casi 48, il giorno 2 casi 44, il 3 casi 39, il 4 casi 25. Però il morbo è di natura benigna. I giornali locali che sinora tacquero completamente ora ne parlano: dicono però che la Commissione sanitaria è ancora (!) incerta sulla vera classificazione del male.

— CREMONA 7. Ieri si verificò un caso all'ospedale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 6·53, tram. 4.34. Oggi: S. Goffredo. Domani S. Teodoro. Termometro C. ore 7 ant. 1·2, 2 pom. 14·5. Altezza barom. 757·8.

La salute publica. La salute publica si mantiene eccellente. Sono oramai otto giorni che in *città* non si è manifestato alcun caso di colera.

Ieri è piovuto tutto il giorno. La gente s'è raccolta nei convegni famigliari, nei crocchi e s' è riversata nei caffè, nelle birrarie, nei gabinetti di lettura. Strade poco frequentate.

In Corso, a mezzodì, sartine frettolose reduci dalla messa colle gonnelle rialzate mostrando gli stivaletti dei dì festivi, inzuppati d'aqua, grondanti.

Di sera, la grande risorsa dei teatri. — *Vinti* e con-vinti.

Gli studenti italiani a Vienna. Anche in quest' anno, come d' uso a Vienna, gli studenti italiani si riunirono solennemente per celebrare la festa dei *matricolini* inscrittisi or ora nelle scuole superiori.

Fu una festa sfarzosa ed imponente. L'orchestra, composta di ben ventidue studenti, tutti italiani, sonò, fra altro, una marcia composta per la circostanza da uno di essi.

Il maggior contingente era offerto da allegri e simpatici giovanotti di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, come pure del Trentino e, in parte, del Regno limitrofo.

E alle nostre città dell'Adria vennero inalzati dei brindisi lieti, suscitanti il più caldo entusiasmo. Facile imaginare quale fragore di rombo tonante accogliesse l'inno di San Giusto. Nè mancarono i parti poetici, scritti da quei cari giovialoni di studenti, cui sorridono i più bei sogni e le più leggiadre speranze.

Le trentasei *matricole* furono battezzate... alla birra.

Entrò il gran sacerdote, in cappa magna, sotto un baldacchino, accompagnato da quattro santesi, che precedevano le matricole e incedevano tra le risa e lo stupore del publico academico che faceva ala.

Postosi il gran sacerdote, che col pastorale e la barba bianca assomigliava a S. Nicolò di Bari, ad un tavolo, tenne un lungo discorso umoristico che poi divenne serio; compendiato in poche parole, fece vedere che lo studio finora degli studenti venuti dall'Università è un nulla in confronto a quello che ancora devono apprendere per raggiungere la meta. Ad uno ad uno furono chiamati gli studenti, ai quali fu distribuita la matricola e così ammessi solennemente nella gran famiglia universitaria. Ma tutta la cerimonia, che durò un'ora, fu molto divertente e ben ideata.

Bella logica! Alcuni pudichi colleghi della stampa si sono scandolezzati perchè noi, fedeli sempre al principio che i lettori hanno diritto di essere esattamente informati di quanto succede, abbiamo riferito a suo tempo le notizie esatte sul morbo e poi abbiamo constatato che il colera era cessato.

Che i nostri rispettabilissimi colleghi i quali ostentano la più alta superiorità in nostro confronto si ostinino tuttavia a occuparsi ogni giorno di noi e di tutto ciò che noi scriviamo per commentarlo a modo loro, non ci meraviglia. E non ci sorprende neanche se dedicandoci degli articoli che fanno a pugni con le regole del Puoti ci trattano da sgrammaticati. Sono cose troppo naturali. Accade dappertutto ai giornali più diffusi di essere il bersaglio di quelli che vanno in cerca di lettori col lanternino.

Ma che ci si venga poi a moralizzare, rimproverandoci di fare o di scrivere ciò che poi, scimmieggiandoci, fanno o scrivono anche gli altri, via, la è un po' grossa!

Quando noi, per sodisfare al desiderio di tutta la cittadinanza, abbiamo incominciato a publicare i nomi dei colpiti dal colera, hanno gridato all'assassinio, e poi hanno seguito anch' essi il nostro sistema.

Ora quando per parecchi giorni di seguito non avvengono altri casi di colera perchè non dovremmo rilevarlo o rallegrarcene? E quando poi succedono due casi fuori di città non è nostro dovere il constatarlo, tanto più se nei publici ritrovi corrono voci molto esagerate? Perchè dovremmo tener celata la verità? Forse per lasciarne la *privativa* ai rispettabili colleghi?

Via! domani tutti quei carissimi confratelli che gracchiano contro di noi torneranno a scimmieggiarci; salvo a dare le notizie con minore esattezza.

È la storia del corvo che diceva all' usignuolo: Non mi piace il tuo canto.

Un professore predestinato. I lettori si rammentano certamente di quel famoso professore Rosenthal che, qualche anno fa, tenne alla *Minerva* una conferenza per spiegare con una confusione babelica un suo nuovo sistema per apprendere le lingue straniere. A Trieste la sua prelezione non cavò un ragno dal buco nè alcuno lo prese sul serio; a Roma il *Fracassa* ne trasse argomento ad una delle sue canzonature per cui gode fama d' insuperabile; a Milano ora il professore Rosenthal venne interrotto da fischi nè gli si lasciò terminare il suo discorso.

Ecco quanto scrive il *Corriere della sera*:

„Come mai il prof. F. A. Rosental abbia scelto il teatro Milanese per una conferenza sul suo sistema di Rosentalografia e Stenotelegrafia allo scopo di spiegarne il meccanismo, dimostrarne la pratica utilità, è cosa che non si spiega facilmente. Chi conosce l' ambiente del teatro Milanese, ritrovo prediletto di gente che vuole stare allegra, di donnine *chic* e niente rosentalografiche, di *viveurs* che hanno fatto un buon desinare o che si predispongono ad una cenetta allegra in qualche restaurant di moda — capirà facilmente quale effetto potesse produrre la conferenza del buon professore Rosental, che parlava delle grandi scoperte del secolo, dei surrogati, del poliglottismo; che citava parole in lingua giapponese, hawaiana e via dicendo.

Molti erano andati in teatro senza sapere su che cosa fosse questa conferenza rosentaliana e probabilmente si aspettavano — chi sa mai? — fors'anco qualche giuoco di prestidigitazione.

Fatto sta che ad un certo punto si cominciarono a sentire, nel publico, segni niente stenotelegrafici, ma significantissimi di stanchezza, e l' egregio professore tagliò corto alla sua esposizione, salutato da applausi generali.

Il piroscafo cisterna „Marquis Scicluna". Il *W. Tagblatt* porta il seguente telegramma da Trieste: Il piroscafo-cisterna *Marquis Scicluna* durante il viaggio da Batum a questa volta, approdò a Costantinopoli con una falla. Si constatò che le piastre soffersero dei guasti da ambo i lati della chiglia. Il guasto vien riparato senza dover procedere allo scarico e la spesa ammonterà a f. 15.000.

Tentato suicidio. Sabato a sera verso le sette, una donna sulla cinquantina, nei pressi del Campo Marzio, gettavasi in mare col proposito di togliersi di vita.

Il conduttore della Tramway Andrea Ciuz accorso alle grida della donna, riuscì con l' aiuto del cocchiere suo compagno ad estrarla dall' aqua, senza bisogno di gettarsi in mare, afferrandola per un lembo della veste. La poveretta che è una tale Elena K., privata, da Lubiana, abitante in via del Fontanone, fu fatta salire nel carrozzone della tramway e con questo mezzo venne condotta sino all' Ufficio di Sanità da dove poi una guardia la accompagnò mediante vettura al civico ospedale.

Il suo stato non presenta attualmente nessun pericolo.

La causa del tentato suicidio sarebbe da ricercarsi in alcuni dispiaceri famigliari.

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Minestrone	soldi 5
Pasta in brodo	„ 5
Carne con verdura	„ 10
Patate al burro	„ 3
Polenta con ragout di vitello	„ 10

Cena (ore 6 pom.)

Spaghetti al sugo	„ 10
Polenta con ragout	„ 10
Polenta	„ 3
Pane	„ 2

Razioni vendute ieri: 1937.

Malata sulla strada di Roiano. Ieri, verso le tre pomeridiane, una guardia di publica sicurezza dell'Ispettorato di Cologna si recava ad avvertire l' Ufficio sanitario che una donna, abitante al N. 268 di Roiano, - fondo Acquarolli - aveva rinvenuto sulla strada una tale Hrovatin villica, di Opicina, colpita da malore e la aveva raccolta e portata seco a casa.

Siccome pareva che la sofferente manifestasse dei sintomi sospetti, ne fu reso avvertito il Protofisico, il quale recatosi tosto sopraluogo *escluse* trattarsi di colera. Fu recata subito una portantina dal civico ospedale per adagiarvi l'ammalata, ma questa non volle saperne di andarci dicendo che suo marito, già avvertito dell'accaduto, non avrebbe tardato di venire a prenderla per condurla a casa, in Opicina, con una carretta.

Due mentecatti. A casa sua, dove la moglie lo sorvegliava incessantemente, il calderaio Giovanni Bolle, da Gradisca, d'anni 31, abitante in via del Vento — un disgraziato che già da qualche tempo è affetto da monomania — commetteva ieri ogni sorta di eccessi. Nonostante le preghiere vive, insistenti della donna, il Bolle volle uscire di casa, nè la moglie fu in grado di rattenerlo. Andò vagabondando solo, con gli occhi infiammati, con la cera stravolta, per le vie della città, finchè, affacciataglisi dinanzi la porta d'un'osteria sita in Piazza della Caserma, vi entrò. Ordinato del vino e sedutosi ad un tavolo, si diede anche lì a far scandali, attirando l'attenzione degli avventori.

Frattanto però la moglie del povero mentecatto era corsa al civico ospedale ed aveva pregato due famigli di quel luogo che andassero in cerca di suo marito per portarlo colà. Il Bolle infatti fu potuto rintracciare e, collocato in una vettura, venne accompagnato al civico nosocomio, dove fu posto nella sala d' osservazione.

— Un altro infelice, côlto ieri da subitanea pazzia, è certo Alfredo Brunello, d'anni 30, da Vicenza, cameriere

I diamanti del condannato[114]

— Ho fatto tutto quello che potevo per intender bene i doveri di un cristiano. Uno di questi doveri, secondo la mia interpretazione, è di mostrare le proprie credenze con le opere. Voi mi conoscete abbastanza, spero, per sapere (benchè non sia stato mai spinto a parlarne) che io sono, per quanto me lo concedono le mie povere forze, un fedele seguace delle dottrine di Cristo. Io non ardisco porre i miei interessi e la mia felicità al disopra delle sue leggi. Se anche io soffro per obbedire a quelle, come in questo momento, debbo rassegnarmi, poichè sono le leggi che regolano la mia vita.

— Ed è per causa mia che soffrite?

— E' per causa vostra.

— Volete dirmi perchè?

Egli aveva già toccato il capitolo. Le lacrime gli cadevano sul libro mentre accennava il verso.

— Leggete - rispose - ciò che il più pietoso di tutti i maestri ha detto predicando sul Calvario, e se potete, perdonatemi ed abbiate compassione di me.

Essa lesse: „Chiunque sposerà colei che ha divorziato, commetterà adulterio."

Un'altra al suo posto e del pari innocente avrebbe accennato la prima parte di quel verso che presuppone la infedeltà della moglie divorziata ed avrebbe domandato se quelle parole si potevano applicare a *lei*. Ma Caterina sapeva che lo aveva perduto e sapeva anche ciò che doveva a sè stessa. Si alzò senza parlare e gli stese la mano partendo.

— Non avete niente da dirmi? — domandò lui.

— Addio, mio ultimo amico... addio per sempre — e dopo questo ella non disse altro.

Bennydeck l' attirò a sè pian piano e la baciò in fronte. L' angoscia che scorgevasi sulla faccia di lui era per Caterina uno strazio troppo forte; essa si tirò indietro inorridita. L'ultimo atto di lui fu per tranquillare la sola donna che avesse amato. Le fece segno di lasciarlo.

VIII.
Più la natura è ricca e più dura l'amore.

La signora Presty aspettava invano nel giardino che sua figlia andasse a raggiungerla col capitano Bennydeck. Era già passata l'ora in cui la bimba doveva andare a letto, perciò risolvè di tornare a casa.

— Dimmi, nonna, se andassimo a cercarli in salotto - domandò Kitty.

— E se aspettassimo invece un poco prima di entrare? - rispose la saggissima avola. — Se li sento discorrere ti porto su a letto.

— Perchè?

— Perchè non bisogna interromperli.

— Perchè?

La signora Presty regalò a Kitty una predichetta relativa all' educazione dei ragazzi curiosi perchè la mettesse a profitto per l'avvenire.

— Quando sarai grande e fatta donna, carina, bada bene di non commettere l'errore che ho commesso io poco dianzi. Non esser tanto sciocca da dare spiegazioni a un ragazzo che domanda perchè.

— Hanno fatto così con te, nonna, quando eri piccina?

— Sicuramente.

— Perchè?

Erano arrivate allora al salotto da pranzo. Kitty aprì la porta senza tante cerimonie e guardò entro. La stanza era vuota.

Dopo aver affidato la nipotina alle cure della bambinaia, la signora Presty bussò alla porta di camera della figlia.

— Si può entrare?

— Passa pure subito. Dov'è Kitty?

— Susanna la mette a letto.

— Dille di sospendere. Kitty non deve andare a letto. Nessuna domanda mi spiegherò quando tornerai. — I suoi occhi avevano una espressione fierissima, e la sua voce un tono di aspro comando, che avvertirono sua madre di mettere da parte la dignità e di sottomettersi.

— Io non domando quello che è accaduto — riprese la signora Presty quando fu tornata — quella lettera, quella lettera fatale al capitano ha giustificato tutti i miei sinistri timori. In nome del cielo che cosa si fa adesso?

— Ce ne andiamo da questo albergo — le rispose immediatamente Caterina.

— Quando?

— Stasera.

— Ma lo sai che ora è, Caterina?

— C' è tempo abbastanza per fare i bauli e prendere l' ultimo treno per Londra. Non fare difficoltà. Se io rimango in questo posto, dove ogni cosa mi rammenta quel disgraziato, diventa pazza. La scossa che ho sofferto, l'angoscia, la umiliazione... te lo dico francamente... son più forti di quanto io possa sopportare. Rimani qui se ti piace; io intendo di andarmene.

Passeggiava con frenetica rapidità su e giù per la stanza; la signora Presty prese la sola via possibile per calmarla.

— Ricomponiti, Caterina, e sarà fatto tutto quel che desideri. Accomoderò ogni cosa col padrone dell albergo e darò gli ordini alla cameriera. Mettiti a sedere accanto alla finestra aperta; lasciati rinfrescare dal vento.

Il servizio della ferrovia da Sydenham a Londra durava fino a tardi. Pochi minuti prima di mezzanotte furono ancora a tempo a prendere l'ultimo treno. Appena fuori dalla stazione Caterina era già abbastanza calma da poter comunicare i suoi piani pel futuro. — Giunte a Londra, per quella notte si sarebbero accomodate all' albergo più vicino. Il giorno dopo avrebbero trovato qualche posto tranquillo in campagna, dovunque, purchè non fossero disturbate.

— Lasciami un po' di riposo e di pace — disse Caterina — e mi sentirò più tranquilla. Bisogna che nessuno sappia dove trovarmi.

a bordo del piroscafo *Aida*, abitante in via della Barriera vecchia. Il povero uomo venne condotto all'ospedale.

Un Bacillo vagabondo. Accusato della contravvenzione di vagabondaggio notturno, comparve ieri dinanzi al giudice un altro ragazzo: certo Tomaso Bacillo, quindicenne, marittimo. Interrogato, rispose di avere tutte le carte in regola, più quattro fiorini raggranellati coi propri risparmi che teneva a mani della sua padrona di casa. Mandata una guardia a casa del Bacillo si constatò ch'egli non *bacillava*; vale a dire che le carte c'erano; di danaro suo però la padrona non ne teneva punto. Tutto considerato, si condannò l'accusato a 48 ore di arresto.

Politeama Rossetti. Teatro ben frequentato, non affollato.

Applauditi tutti gli esecutori. Il tenore De Luca ha cantato, quantunque non ancora interamente ristabilito.

Teatro Filodramatico. Le comedie di Ulisse Barbieri si distinguono tutte per una abbondanza soverchia di scene ad effetto eufonico, di tirate patetiche o violente le quali per quanto tendenti al *bon motif* stancano e divengono uggiose. Nel nuovo lavoro: *I vinti* questo è il principale malanno. L' autore ha lavorato a tutt' uomo per innestarvi delle intemerate ed è rimasto scrupolosamente in carattere. Da questo lato almeno, la comedia, per lo autore è riuscita.

Due giovani esistenze cui la vita sorride con tutte le sue più lusinghiere attrattive, cui nulla manca e nulla è negato, si trovano da un momento all' altro, balzati nell' inferno della miseria, faccia a faccia con la fame. Lottano i miseri, lavorano o cercano di lavorare e si mantengono onesti, finchè la benedetta forza delle circostanze non sopraggiunge e li perde.

E quando si rivedono, lei cortigiana, lui giornalista al servigio del miglior pagatore, e si raccontano vicendevolmente i loro casi e le disavventure che li condussero sì al basso, allora si dichiarano vinti, e giacchè il mondo rifiutò loro il suo appoggio quando volevano prendere una via migliore essi continuano la loro via tortuosa e disonesta.

Questo il fondo della comedia, la quale è di quelle che impressionano sul momento il popolo in modo che la sala del teatro rintroni di applausi, i quali però partono tutti... dall' alto.

I personaggi sventurati del Barbieri parlano di tutti i ricchi con una ira furibonda di petrolieri ringhiosi. Ciò può strappare l'applauso di chi non ci pensa più che tanto al giusto valore di quelle intempestive declamazioni, ma non è per questo meno assurdo, nè meno immorale.

Quell'*Adolfo* che s'irrita quando ode partir dei concenti da una casa signorile, e che diventa di tutti i colori quando vede un ricco che si diverte, è semplicemente grottesco. Quell'*Anselmo*, quando allarga la sua teoria sui sigari, che per averli bisogna rubarli agli amici, applicandola alla proprietà ed alla ricchezza in genere, è un figuro pieno di cinismo da taverna.

Ma anche lasciando tutto ciò a parte, la comedia è malissimo svolta e ci si notano delle inverosimiglianze colossali e delle ingenuità ridicole. Un tizio per esempio, parla di alterare una cambiale, aggiungendo uno zero alla cifra di 5000. O non sa il signor Barbieri che le cambiali portano l' importo scritto anche in parole? Di simili grossolani errori ce ne sono a bizzeffe.

Per la cronaca notiamo che ci furono molte chiamate ad ogni atto. Era domenica. L' esecuzione in complesso fu mediocre.

Queste condizioni furono strettamente osservate... fatta eccezione soltanto in favore del signor Sarrazin. Finchè gli affari pecuniari della sua cliente non erano ancora accomodati, l'avvocato aveva diritto ad essere ammesso nella confidenza.

. . . .

Il giorno successivo trovò tuttora il capitano Bennydeck nelle sue stanze a Sydenham. Lo stato dell'animo suo presentava un completo contrasto con quello dell'animo di Caterina. Lungi dal dividere la repugnanza provata da lei per tutti i ricordi che l'albergo risvegliava, la sola consolazione di Bennydeck era di visitare i luoghi che gli rammentavano l' amata donna, perduta ora per lui. E ciò si spiega facilmente.

Egli era quello che aveva la natura più ricca, e così il suo amore era stato il più devoto. Come di solito gli furono recate le lettere respinte dalla sua abitazione di Londra. Lesse per le prime quelle di cui conosceva lo scritto; le altre se le portò con sè in quel luogo appartato del giardino dove aveva passato le ore più felici della sua vita accanto a Caterina. *(Continua)*.

Il sig. Pezzaglia ha una parte molto ingrata; deve piangere spesso, e quando non piange, è accigliato di sicuro. Ottimamente la sig.a Pinelli, specie all' ultimo atto.

Per questa sera è annunciata la replica.

Anfiteatro Fenice. Ad ambedue le rappresentazioni di ieri ci fu molto concorso di gente. A quella della sera specialmente, una folla straordinaria. Non un posto libero, nè in platea nè sulle gradinate; il loggione era un ammasso di teste. L'operetta ha incontrato pienamente anche il favore del pubblico domenicale, e gli applausi non si fecero desiderare.

Ci furono i soliti *bis*, accordati con molta gentilezza, ma certo a poca sodisfazione dei signori Gargano, che sono davvero instancabili.

Il vestito uniforme contro il colera. L' altrieri a sera il barone de Mundy tenne a Vienna una conferenza intorno alle misure di difesa contro il colera, e parlò fra altro anche di una divisa del colera. Questo vestito uniforme dovrebbero indossare gli addetti alla Società di salvataggio (*Freiwillige Rettungs-Gesellschaft*) e fu già adottato da uno dei più strenui rappresentanti: il Dr. Lamberg. L' uniforme è confezionato in modo da permettere una pronta e facile disinfezione: è fatta di cuoio e di cautciuc. Consta di stivali alti, calzoni di pelle, giubba aderente alla vita, ed un elmo di pelle. E al disopra una specie di gabbano pure di cautciuc terminante sul davanti in un grembiule. Il gabbano ha due saccocce con dentrovi un recipiente per raccogliere eventuali evacuazioni, una bottiglia di cognac ed un' altra con una soluzione di un disinfettante.

Libero scambio di pugni. Due giovanotti popolani mentre uscivano iersera, verso le 6 1|2 dalla recita diurna dell' Anfiteatro Fenice dalla parte della via San Francesco, si accesero e vennero a diverbio.

Giunti in via del Torrente si scambiarono dei sonorissimi pugni. Poi ognuno se ne andò pei fatti suoi.

Il motivo di tale alterco pare lo si debba cercare in qualche questione di gonnella...

La portatrice di pane. Quel tale che l' altro giorno rubava ad una portatrice di pane, vulgo *breschizza*, un pezzo della sua merce, e che poi veniva arrestato dalle guardie, è un certo Francesco Camolin, sarto, da Tremonte, d'anni 16.

Comparso ieri in Pretura, tentò di accampare la forza irresistibile, affermando che aveva fame, e che se avesse pregato un tozzo di pane in elemosina, nessuno glielo avrebbe dato. Il giudice, fattogli osservare che se non altro alla chiesa dei Frati o all'Istituto dei poveri avrebbe trovato di che sfamarsi, lo condannò a ventiquattr'ore di arresto.

Tra fratelli Alle 10 1|2 d'iersera, in Piazza Barriera vecchia nacque, tra i fratelli Ferdinando e Giovanni Peterlin, il primo d'anni 23, il secondo d' anni 31, ambidue cocchieri, da Trieste, per futile motivo, un diverbio, nel quale il Giovanni venne gravemente ferito al braccio sinistro con arma da taglio.

Il Ferdinando riportò nella rissa una leggera contusione al capo prodottagli da un colpo di chiave.

Ambidue si recarono all' ambulanza chirurgica del civico ospitale, ove il Ferdinando venne arrestato e tradotto in via Tigor.

Un „armer-reisender" in Pretura. — Din, din! Suonano. La padrona di casa, Anna Cesilin, corre ad aprire.

S'affaccia un giovanotto biondo, scarno, male in arnese, teutonico fino alla punta degli stivali, vestito alla foggia degli *armer-reisender*.

— Che cosa vuole?

— Hoff, bach, heim - tag - feld - dorf schlaft.

— Il diavolo lo porti! Chi ne capisce un cavolo? — E la *sora* Annetta, che non sa masticar della lingua di Göthe, dopo brevi minuti manda quel Tizio per i fatti suoi.

Il dì seguente, mettendo in ordine il bucato, s'accorge che le mancano parecchi effetti di biancheria ed alcuni vestiti. Dà parte del furto all' autorità, e le guardie infatti, poco dopo, riescono ad arrestare alla riva del Mandracchio il tedesco biondo e allampanato, ch'è un tale Teodoro Hess, e che viene trovato in possesso degli oggetti rubati.

Ieri, in Pretura, questo bel tomo accampò a propria discolpa la totale ubriachezza, ma il giudice non gli credette un cavolo e lo punì con una settimana di arresto.

Quello dei fichi. La guardia di p. s. Francesco Petelin arrestava mercoledì scorso - come avemmo a narrare - un giovanetto di 16 anni a nome Lazzaro Ciurman, colto in possesso di due corone.. di fichi secchi che erano venute a mancar da un bastimento ormeggiato al Canale.

Ieri, in Pretura, venne condannato a 48 ore di arresto.

Capriccioso ma di buon' indole. Poche sere sono, il conciaiuolo Enrico di Teodoro Fetco, d'anni 16, si era messo a dormire in una barca ormeggiata a Sant'Andrea, e quando le guardie lo videro, fu condotto agli arresti.

Comparso ieri in Pretura per vagabondaggio, si giustificò raccontando la sua storia: il padre voleva ch' egli guadagnasse dei denari e gli portasse a casa per lo meno 50 soldi; lui non potendo farlo si assentò e lavorando per le barche trovò di che guadagnarsi il vitto per qualche giorno.

Ascoltato anche il padre del ragazzo, chiamato quale testimonio, questi depose che il figliuolo era un po' capriccioso e che gli piaceva andare e venire dall'abitazione paterna; in conclusione però dichiarava che, essendo un giovanetto di buona indole, lo avrebbe ripreso con sè. Il Fetco venne quindi assolto dall'accusa.

Pane scomparso. Ieri mattina, alle sei, il facchino Giovanni S., addetto al Panificio Triestino, recatosi in una casa di Guardiella, abbandonava per pochi minuti tre sacchi di pane del valore di dieci fiorini sopra un carretto a mano, che lasciò in istrada dinanzi al portone. Quando discese trovò il carretto ma i tre sacchi non c'erano più.

Minimae. Per revertenza al decreto di sfratto venne arrestata la servente disoccupata Orsola S., d'anni 27, da Castelnuovo. — Giuseppe Z., d'anni 23, da Scopo, vagabondo, fu tratto in arresto per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza.

Ogni giorno una. Tupinetti sospira da dieci anni, e sempre invano, la vincita di una lotteria.

Ieri, in occasione del suo giorno onomastico, un amico si presenta a fargli i suoi auguri:

— Le desidero una lunga serie di anni felici!

E Tupinetti sospirando:

— Ah, caro mio, se bastasse la *serie!* Purtroppo ci vuole anche il numero.

L'inoculazione di un re. L' innesto del vaccino al re di Spagna è un affare serio. Il piccolo don Alfonso XIII, benchè abbia appena pochi mesi, ha già un collegio d'insegnanti, di cerimonieri, di maestri di scherma, di cavallerizza e perfino un barbiere.

Per l'innesto del vaccino, che gli sará applicato a giorni, è stata vaccinata appositamente una vitella, scelta da una commissione di medici e veterinari.

Il R. Istituto del vaccino in Ispagna, a quel che scrivono i giornali, ha eseguito poi l' innesto su di un bambino robusto, cui è stato conferito un premio, e ne ha ottenuto delle splendide pustule che serviranno per il re bambino.

O non sarebbe stato meglio fare direttamente la vaccinazione dalla vitella?

I guadagni d'un torero. Il corrispondente madrileno del *Figaro*, dice che il torero Mazzantini prenderà 150,000 franchi per le rappresentazioni che va a dare a Cuba: ha già intascato una anticipazione di 80,000 franchi. A questo proposito, il corrispondente rammenta che egli, poco tempo fa, guadagnava 120 franchi al mese come impiegato ferroviario, e che sedici anni fa, Gayarre guadagnava quattro franchi per sera, cantando alla Zarzuela. Questo è falso. Sedici anni fa, Gayarre, reduce da Pietroburgo e Vienna, già celebre, cantava a Roma nell'*Africana*. Del resto, è noto ch'egli esordì 18 anni fa a Milano al Carcano.

Una vittima dei digiunatori. Succi e Merlatti, la cui fama è giunta in Irlanda, hanno fatto girare la testa di un operaio della contea di Connemara, certo Steward, il quale, rinchiusosi in casa, ha inchiodato porte e finestre per impedire a chicchessia di andarlo a disturbare nel digiuno che si proponeva di fare per oscurare la memoria di questi due. Dopo diversi giorni la polizia è entrata in casa e ha trovato il poveretto sfinito e in stato tale che si dovè rinchiudere nel manicomio.

I probiviri e le „probedonne". Il ministro del commercio francese, il signor Lockroy, ha presentato un progetto per l' istituzione di tribunali di probiviri con l' incarico di decidere le controversie tra padroni e operai.

Ora la cittadina Ubertina Auclert, „in nome delle donne di Francia" ha mandato una petizione, pretendendo che di detti tribunali debbano entrare a far parte anche le donne. Le „probedonne" saranno elette, naturalmente, con l' intervento delle operaie e padrone di officine e laboratorii. La vezzosa Ubertina invita il ministro a introdurre questa variante nel progetto di legge in discorso.

Bestialità. L'altro giorno è morta in Ancona una povera vecchia, certa Elisa Arbinelli.

Fra costei ed una sua parente, Stramazzotti Luigia, donna sulla quarantina, c'era stata sempre un po' di ruggine, e tante volte la Stramazzoti aveva minacciato la povera vecchia di una solenne bastonatura.

Ieri poi, saputo che l'eredità dei pochi effetti di casa fosse toccata tutta ad un nipote ed a lei nulla, la Stramazzotti, penetrata nella stanza ove, sopra un letto, giaceva la povera morta, prima che alcuno la potesse fermare, le alzò le sottane, e dicendole: *Se non t' ho potuta bastonare viva, ti bastono ora che sei morta* — la tempestò di pugni, indi fuggì.

Ma l' autorità di P. S. l'arrestò e la denunciò all'autorità giudiziaria quale insultatrice di cadavere.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Gargano (ore 7 1|2) Rappresentazione.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica veneziana Benini (ore 7 1|2) „I vinti" „I do sordi."

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.